

1) Qual è stata la causa del crack della Lehman Brothers nel 2008, evento considerato convenzionalmente l'inizio della crisi?

Quello di Lehman Bros. è stato un momento molto importante perché ha fatto emergere con violenza una crisi che, però, a livello mondiale era in processo almeno dalla decade degli anni 70. Crisi da sovrapproduzione e dunque da assottigliamento delle possibilità di accumulazione erano elementi che dannavano la vita del capitale mondiale già da decenni. Lo spaventoso incremento delle transazioni di capitale fittizio (quello che si usa indicare come *finanziario*) non è stata “la” causa, bensì una manifestazione della crisi. In altri termini non riuscendo più il capitale ad autovalorizzarsi attraverso la “normale” produzione di merci e servizi, la fuga nel capitale fittizio (non-capitale, come dice Marx) ossia la ricerca di profitti provenienti da semplici giochi di borsa (a somma zero, né più né meno come un poker) è stata una *necessità*. Dunque il rigonfiarsi di bolle speculative immense e la conseguente deflagrazione (coincisa con il fallimento pilotato di LBs) è stato l’effetto più drammatico ed evidente di un capitale mondiale in crisi reale. Pertanto, la patetica serie di capri espiatori inventata dalla classe dominante e dai suoi lacchè, è stata utile solo per nascondere il fatto che l’unica causa della crisi del capitale è il capitale stesso.

2) Quali sono state le misure adottate dalle principali potenze mondiali per fare fronte a quanto accaduto e in che direzione sono andate?

Sicuramente la ristrutturazione del mercato del lavoro, per permettere al plusvalore di rifluire nelle casse delle aziende. In altri termini, precarizzando la classe subordinata, quella dominante ha potuto sfruttare con maggiore efficacia il lavoro umano ristabilendo così dei tassi di profitto più congrui (per quanto non certo soddisfacenti al momento). Poi, le banche centrali hanno drogato il mercato attraverso iniezioni di liquidità spaventose che, con i tassi bassi, hanno fornito un po’ di ossigeno ad una economia mondiale asfittica nel suo complesso (a parte forse il dinamismo cinese). Dunque la crisi del capitale è stata pagata interamente dalla classe subalterna (vedi anche l’esempio della Grecia).

3) In che situazione ci troviamo oggi, specialmente nella UE?

Economicamente, una parziale stagnazione dell’accumulazione, un po’ più spinta in Germania, meno altrove dovuta anche e soprattutto alla spaventosa quantità di liquidità in giro per il continente (e anche altrove) e ai tassi bassi (talvolta negativi). Dunque in condizioni ottimali si va poco oltre lo stato comatoso. Il risultato politico più evidente di tale condizione è l’emersione di partiti di estrema destra o fascisti che riescono a cavalcare un evidente impoverimento popolare che necessita di essere canalizzato non già contro chi è sfruttato, bensì contro chi sfrutta.

4) Quali sono le misure che possono essere prese per non far pagare la crisi alle masse popolari e come è possibile difendere eventuali misure di carattere progressivo dalla reazione della cosiddetta “dittatura dei mercati”?

Non esiste alcuna “dittatura dei mercati”. Esiste il capitalismo e le sue leggi. La dittatura è semmai della borghesia, ossia della classe che domina. Creare le condizioni per elaborare un programma minimo attorno a cui coalizzare un fronte unico popolare, sembra per ora una via di uscita. Rifiutare fermamente misure fiscali regressive come flat tax e condono fiscale, è un punto di partenza.

Intervista sulla crisi – Francesco Schettino

Chiedere con forza l'eliminazione delle legge precarie del lavoro, una maggiore progressività fiscale e un ripensamento del sistema pensionistico in senso migliorativo per i lavoratori sono solo alcuni dei concetti attorno cui discutere e tentare di impostare un ragionamento realmente alternativo alla realtà e soprattutto adeguato alla fase (non rivoluzionaria)